

LA STAMPA

CRONACA DI TORINO

Sabato 13 Ottobre 1990 3

SANITA'

LO SCANDALO DEL VECCHIO SAN GIOVANNI

Novembre 1989: malato denuncia e da Roma arrivano gli ispettori

Ottobre 1990: non è cambiato quasi niente e il ministero tace

Il 3° piano del San Giovanni. A destra il dottor Francesco Paolo Rossini



Al centro regionale di cura dei tumori mancano 38 infermieri
Nel reparto fantasma
Il terzo piano è vuoto da un anno

Ospedale S. Giovanni Vecchio, viaggio all'interno di uno scandalo. All'inizio di novembre dello scorso anno, un malato di tumore, Pietro Bima, dopo aver atteso un letto cinque settimane, aveva scritto al ministro della Sanità. Davanti allo scandalo erano arrivati da Roma due ispettori. Sono passati quasi dodici mesi. Che cosa è cambiato da allora? Poco o niente. «Si attende ancora - dicono in assessorato - il rapporto del Ministero».

Terzo piano. Sul vetro della porta una scritta: «Reparto di degenza». Dietro però c'è il vuoto: una quindicina di stanze, oltre 39 letti, sono senza malati. «C'è tutto, dai comodini ai materassi, alla cucina. Anche le docce con i servizi e il telefono a gettoni in fondo al lungo corridoio sono pronti e funzionanti. Nessuno, sino ad oggi, li ha mai usati. Restano lì, puliti, pronti all'uso, mantenuti in efficienza. Ma inutilizzati».

«Tanto denaro pubblico - commenta il parente di un malato - che non produce». Perché? «Mancano 38 infermieri - spiega il dottor Francesco Paolo Rossini, direttore sanitario e primario di gastroenterologia - Nessuno vuole venire a lavorare da noi, non è bello trovarsi ogni giorno di fronte alla morte. Il guadagno poi è quello che è, poco più di un milione e trecento al mese». E dire che basterebbe utilizzare quei letti - prosegue Rossini - per cancellare quasi del tutto l'attuale lista d'attesa, evitando che molti gravi debbano aspettare il loro turno quindici o venti giorni. Troppi per chi ha un tumore. L'ospedale è ricco di sorpre-

se. Qui i malati vengono scaricati dalle ambulanze nel cortile, esposti alle intemperie, sono avviati ai reparti. Non c'è una tettoia, un locale protetto dove svolgere queste delicate operazioni. Proprio come un anno fa. Una sola novità: la rampa d'accesso è stata allungata. «E' vero», risponde il dottor Rossini, «il progetto è dell'84, quattro anni dopo è passato all'Ufficio Stralcio e adesso attendiamo il via ai lavori».

Al San Giovanni Vecchio esistono anche stridenti contraddizioni. Mentre infatti ci sono attrezzature mediche e medici di tutto rispetto, ogni di un centro a livello internazionale,

non esiste un reparto di rianimazione. «L'abbiamo chiesto - ribatte Rossini - insieme alla sistemazione della radiologia, del day hospital e ad altri interventi. C'è uno stanziamento di quasi 11 miliardi e mezzo ma tutto è fermo a Roma. Se va bene tra un anno si esprimerà il Cipi. Nel frattempo però i costi aumentano e noi dobbiamo accontentarci».

Nel corridoio dei laboratori decine di persone attendono pazienti il loro turno sulle sedie addossate alla parete. Fuori piove e gli spifferi d'aria sembrano lame taglienti. Al primo piano, da quattro anni, c'è un reparto ombra con 35 letti.

Ufficialmente è l'Oncologia Medica. In realtà i 16 ricoverati sono ospitati al secondo piano accanto alla Radioterapia. E al loro posto, dall'89, c'è il Day hospital. Ma non è tutto. Lo scandalo del San Giovanni Vecchio è ricco di sfaccettature. «Da anni - ricorda il direttore sanitario - c'è un contenzioso con l'Università per il progetto di ristrutturazione delle due ali dello stabile. Tutto per un'area di circa 50 metri quadri».

E' concepibile tutto ciò? Il dottor Rossini non si scompone più di tanto. «Un anno fa, dopo la visita degli ispettori del Ministero, c'era il problema del direttore sanitario. Nessuno ha

accettato di farlo. Qui la maggior parte preferisce suonare da solista, altri hanno avuto paura. E allora mi sono preso questo mal di pancia. Ma non è facile sapere chi è il vincitore».

«I nostri politici dell'Usl - aggiunge Rossini - devono alzarsi dalle sedie e andare a cercare i soldi a Roma. Per restaurare la Crociera che verrà destinata, sembra, ad un museo delle farfalle, si è subito trovato il denaro. Per noi invece tutto è difficile, lungo, impossibile».

«Come il progetto per trasformare l'ospedale in «Polo Oncologico» di riferimento regionale? «E' sulla carta. Ma attendiamo che la Regione faccia una legge». Ci mostra la relazione. «Uno degli obiettivi - leggiamo - è di assicurare al paziente l'assistenza sanitaria completa». Squilla il telefono. «E' il professor Bazan di Palermo dice Rossini - Mi ha chiesto, lui, luminare, un parere. Gli ho detto di mandarmi quel malato, con due fichi d'India, che ci avrei pensato io». Torniamo al San Giovanni Vecchio, tutte cose non pensa dell'attuale situazione? Accende la terza sigaretta, aspira con calma. Poi, un po' sottovoce: «Come uomo e come medico sono molto soddisfatto per questo ospedale». Mostra una fotografia con il ritratto di Federico Fellini. «Vero che gli-somigliano?» chiede.

Il viaggio prosegue. Tra le persone che, come quelle viste un anno fa, soffrono in silenzio. Vittime di una sanità che, mancando 38 infermieri, non può dare ai cittadini quello che vorrebbe. E invece dovrebbe.

Adriano Provera

Liste d'attesa denunciate
Parla l'uomo che ha scritto al ministro



Pietro Bima: «Ero al 250° posto»

Il «caso Bima» al S. Giovanni Vecchio lo ricordano tutti. «Ho suscitato un vespaio - ricorda - ma, pesato il toro, tutto è come prima». Pietro Bima, 54 anni, pensionato, aveva un tumore allo stomaco. Doveva essere operato entro sei mesi ma, dopo 5 settimane d'attesa, il 19 novembre si era deciso ed aveva scritto al ministro. «C'erano 250 malati in lista di ricovero - ricorda - e mi è sembrato incivile ed ingiusto far soffrire tanto chi si è accerto un condannato».

Allora gli avevano subito trovato un letto. Ripete: «Mi hanno operato il giorno dopo. Sono stati sempre tutti bravi». E adesso? «Devo sottopormi ai controlli. Le attese sono però lunghe: trenta giorni alle Molinette per una Doppler; quindici al San Giovanni per una gastroscopia. Ma sono un fortunato. Penso ancora a chi, dei 250 dello scorso anno, non ce l'ha fatta».

La nuova linea è fatta, si attende il passante e l'inserimento nel sistema ferroviario regionale
Quel treno ora vuole spiccare il volo
Riparte la Torino-Ceres, ma senza collegamento con l'aeroporto

La nuova Torino-Ceres è fatta: ora bisogna integrarla realmente nel sistema dei trasporti ferroviari regionali. A partire dal suo inserimento in quel sistema, le cui opere sono bloccate da quasi due anni e il cui completamento non può certo avvenire in tempi rapidi. Altrimenti il nuovo collegamento finisce di essere poco più di un «revival» per gli appassionati dei treni.

Dal convegno di ieri, promosso dal Consorzio Trasporti Turinensi e dalla Sati, sono emerse notizie positive per i lavori completati anche grazie al finanziamento (72 miliardi) per i Mondiali. L'interamento della tratta cittadina, in galleria da S. Pietro a Dora, dovranno arrivare a Porta Susa, Lingotto e, possibilmente a Porta Nuova e le Ferrovie stanno collaborando

tra in funzione fra due o tre mesi, una volta eseguite le rifiniture e ultimati i collaudi. Ma quando si è parlato di stazione di interscambio con l'aeroporto di Caselle e di possibili linee reali di inserimento sulla rete ordinaria delle ferrovie (elementi chiave perché l'opera abbia un significato concreto) sono emerse perplessità. Le ha ammesse, suo malgrado, il presidente della Sati, Ballatore: «Non basta avere la linea potenziata e rielaborata - ha detto - dobbiamo soddisfare un servizio indispensabile per recuperare la clientela». Ed ha aggiunto: «Gli interventi fin ad ora avviati potrebbero essere in parte vanificati o annullati nei loro effetti se il passante ferroviario continuerà a rimanere incompleto. Non basta essersi attestati a Dora, dovremo arrivare a Porta Susa, Lingotto e, possibilmente a Porta Nuova e le Ferrovie stanno collaborando

no limiti della possibilità reale. Però dei 360 miliardi del passante solo 60 sono stati spesi, a causa di ripensamenti, rettifiche che aggiunge: i cantieri sono fermi da quasi due anni. Peraltro esistono difficoltà anche a spendere in tempi rapidi i 196 miliardi in arrivo per Torino-Ceres e Canavosana. Ma il discorso è diventato polemico dura quando in una tavola rotonda sono comparsi insieme la Sati (con il direttore Galatola) e la Sagat (col presidente Bortoni), aziende che occupano di trasporti, a maglie cugine se non sorelle, ma dotate di una straordinaria incomunicabilità.

Sarà difficile spiegare come un progetto presentato nell'82 dalla Sagat per l'integrazione diretta aereo-ferrovia non sia stato neppure preso in considerazione dalla Sati. E come mai

sono giunti solo ad agosto '90 tre progetti sullo stesso tema della Sati, vanificati dal fatto che la Sagat aveva già iniziato i lavori dell'aerostazione. Gli enti che dovevano coordinare, Regione in testa, dovevano? Così oggi la ferrovia passa a 120 metri dall'aeroporto: quasi una beffa perché occorrerà un tunnel con un tapis-roulant per collegare, in modo discutibile, i due servizi. Peraltro i dati dell'esperienza romana di integrazione con una linea ferroviaria dedicata (collegamento Ostiense-Fiumicino) sono assolutamente negativi: convogli viaggiano al 20 per cento del potenziale di trasporto. L'esperienza all'estero insegna che linee aeree si saldano con le ferrovie solo quando queste sono parte delle grandi elettriche. Altrimenti l'apporto delle linee locali è trascurabile.

Gianni Bisio

Convegno al San Paolo
I quarantamila della Fiat dieci anni dopo

Organizzato dai capi e quadri intermedi del coordinamento nazionale Fiat si svolge oggi, alle 9.30, presso l'Istituto bancario San Paolo, in via Santa Teresa 0, un convegno sul tema «I quadri dieci anni dopo: evoluzione e prospettive». Un momento di dibattito per discutere l'evoluzione del ruolo dei quadri durante il decennio '80-'90 e le prospettive future. Ai lavori partecipano il capogruppo della Camera Andrea Borruo, il presidente dell'Unione Industriale di Torino Bruno Rumbaudi, il segretario generale Uil Giorgio Benvenuto, il direttore dell'organizzazione e del personale Fiat Maurizio Magnabon, il presidente quadri Fiat Carlo Cappellaro, Modera Ezio Mauro, condirettore de La Stampa. E' previsto un intervento del sindaco Valerio Zanone.

ASSOCIAZIONE COMMERCianti DEL BALON
CITTÀ DI TORINO
ASSESSORATO AL COMMERCIO

GRANDI BALON
LA FIAMMELLA DEL BALON
LA FIAMMELLA DEL BALON
LA FIAMMELLA DEL BALON

«E' presente l'Associazione per la prevenzione e la cura dei tumori in Piemonte»

ASSESSORE BALDASSARRE FURNARI
PRESIDENTE ALDO GARBERO

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS
Via Pomba 23 - 54.53.38/557.53.41

ATELIERS PER BAMBINI E RAGAZZI
con insegnanti di madrelingua francese
Musica/Disegno/Danza
Iscrizioni immediate

CORSI INTENSIVI/ANNUALI
Tutti i livelli (Metodo video)
Iscrizioni immediate

COMMEMORAZIONE DI NASRIN SABET RISO
Sabato 13 ottobre 1990 - Ore 21
TUTTI GLI AMICI SONO INVITATI A PARTECIPARE
Sala di via Matteo Pescatore, 7 (angolo via Vanchiglia)

PUNTO PIUMINO
SKANDINAVISKA
Corso V. Emanuele, 45/B - TORINO - (011) 669.25.02

«L'ORIGINALE»
PIUMINO D'OCA NUOVO GARANTITO

Piumoni, trapuntati, giacchini, zaccchi a pelo. Misure standard, su richiesta, invernali, estivi. Copripiumoni e lenzuola coordinate e stretch. Furniture per hotel, case di riposo e comunità.

echi di cronaca
Turno festivo officine autorizzate Lancia
Contabilità - IVA
Paghe e contributi
Presso info corsi serali con «Prima d'Atto Regionale» - Insegnamento individualizzato
Baldoni Ingrosso - Via Maggiore 7 Torino - Tel. 488.994

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 TORINO
Orari apertura al pubblico
Da lunedì a venerdì:
9-12.30; 14-18
Sabato: 9-12.30

ABBIGLIAMENTO
DAGNOLI

BROOKSFIELD - MAX MARA - CORNELIANI
FLYING CROSS - SARTORIA DEL BORGIO
MILCO - WEEKEND DI MAX MARA
STUDIO PEDRONI - MULBERRY COMPANY
ROBERT FRIEDMAN - LACOSTE - HENRI LLOYD

al 23 di via madama cristina a torino

abito * belta * bags * accessory * leather * shoes

DAGNOLI

ALLEN EDMONDS - WILLIAM - COLF HAAN
POLO RALPH LAUREN - TIMBERLAND
TRICKERS - CLARKS - CAVALLI
GRENSON - DUCCIO DEL DUCA - MANTELLASSI

al 2 di via madama cristina a torino

FRIGORIFERI DI TUTTE LE MARCHE DA INCASSO
CON SOSTITUZIONE DELL'USATO
F.B.A. di Bruno - C. Potenza 183 - TORINO - Tel. 7399534